

PREMESSA

L'Italia ha una costituzione geologica molto complessa e ha pure una storia lunga e complicata. Infatti l'unificazione del paese nella seconda metà dell'Ottocento è avvenuta quando già la geologia, e in particolare la stratigrafia avevano cominciato a svilupparsi, risentendo fortemente dell'influsso delle dominazioni straniere.

Così a poco a poco nelle aree dove affiorano estesamente terreni sedimentari vennero proposti e utilizzati nelle prime carte geologiche dei nomi specificamente destinati a indicare delle unità rocciose dalle peculiari caratteristiche, legati a un certo territorio, come ad esempio "Verrucano", "Richthofen", "Grezzoni", "Gonfolite", "Maiolica", "Macigno". Molti di questi nomi storici (quasi un centinaio) sono ancora utilizzati nel Duemila, in quanto definiti originariamente e in seguito chiariti in modo accettabile, non ambiguo.

Nel corso della verifica e successiva validazione (o non validazione) da parte della Commissione Italiana di Stratigrafia delle formazioni definite in Italia (vedere Quaderno 7, fascicoli I-V) queste unità non erano state prese in considerazione in quanto non definite secondo le norme attualmente in vigore, sia internazionali che nazionali (vedere Quaderno 9). Col procedere dei nuovi rilevamenti al 50.000 ci si è resi conto che - specialmente in alcune aree privilegiate come le Alpi calcaree meridionali e l'Appennino centrale - non si poteva prescindere da queste unità tradizionali, in uso dai tempi in cui non erano ancora del tutto chiarite le differenze fra unità-tempo e unità litologiche, fra facies e successioni stratigrafiche. Era opportuno e tempestivo - prima che arrivasse l'onda di piena dei nuovi fogli al 50.000 - sistemare queste unità dall'uso radicato e consistente, dando loro un rango (gruppo, formazione, membro) e riconoscendone la validità, dopo aver presentato e discusso sinteticamente la definizione originaria, la litologia, l'età, i contatti con le unità adiacenti a letto e a tetto e fornendo uno schema dei rapporti stratigrafici nell'area-tipo.

Si tratta di schede semplificate rispetto al modello-standard utilizzato in precedenza (fascicoli I-V), meno articolate, di più facile lettura, ma pur sempre adatte ad essere consultate elettronicamente come banca-dati. A queste schede è stata aggiunta anche una testatina con le informazioni essenziali sull'unità tradizionale, quali rango, età, regione, sigla, etc., oltre all'indicazione dei Fogli Geologici alla scala 1:50.000 relativi al Progetto CARG. Si tratta di Fogli che hanno raggiunto almeno uno stadio di avanzamento corrispondente al III SAL in data 31 dicembre 2004.

È stata un'impresa assai impegnativa anche per i tempi molto stretti richiesti per completare l'opera.

È stato un lavoro corale, gratificante (anche se pesantissimo per chi lo ha coordinato) per la risposta generosa, impegnata e tempestiva dei molti stratigrafi esperti di settore che hanno messo volontariamente a disposizione del progetto la loro lunga e provata esperienza. Molto più che per i precedenti fascicoli, vi è stata una fattiva collaborazione con i vari Comitati d'area, coi quali si è cercato attraverso riunioni collegiali di raggiungere un consenso sull'impiego di questi nomi tradizionali.

Scopo finale dell'iniziativa era quello di evitare la proliferazione di unità litostratigrafiche mal definite e poco utilizzate, che tanti danni ha portato negli scorsi decenni.

Delle 35 schede di nomi tradizionali raccolte in questa prima parte del fascicolo VI, la maggior parte di quelle riguardanti le Alpi, e tutte quelle della Sardegna (un microcontinente con caratteristiche litostratigrafiche diverse sia da quelle dell'Italia peninsulare che dell'Italia alpina) sono state scritte da uno o più esperti locali, di provata conoscenza della stratigrafia regionale, mentre quelle del settore appenninico sono state compilate dagli operatori del progetto. Seguirà una seconda parte (fascicolo VII) di schede di unità tradizionali raccolte con la medesima modalità.

Tutte le schede sono state giudicate valide e accettate dopo ripetute revisioni. Le maggiori diffi-

coltà sono state incontrate nel definire i gruppi, poco utilizzati finora in modo formale in Italia. Per questo motivo alcuni classici nomi tradizionali che meritano il rango di gruppo (es. Gonfolite, Calcari Grigi, Raibl, Gessoso-solfifera) sono stati rimandati alla seconda parte.

Chiudo queste brevi note esplicative col più vivo ringraziamento rivolto a tutti gli stratigrafi giovani e meno giovani, che operano nelle Università, nei Servizi geologici regionali, nei Musei e che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto centrato sulla razionalizzazione e il coordinamento, sempre più difficili da raggiungere in questo indisciplinatissimo paese.

Milano, 2 giugno 2005

Maria Bianca Cita
Presidente Commissione Italiana di Stratigrafia

A handwritten signature in black ink, reading "Maria Bianca Cita". The signature is written in a cursive, flowing style.